ARCHEOCLUB DI SAN SEVERO

# 34° CONVEGNO NAZIONALE

sulla

Preistoria - Protostoria - Storia
della Daunia

**San Severo 16 - 17 novembre 2013**

# A T T I

a cura di
Armando Gravina

**SAN SEVERO 2014**

Il 34° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia è stato realizzato con il contributo di: **Ministero per i Beni e le Attività Culturali – Direzione Generale per i Beni Librari e gli Istituti Culturali – Sez. III; Amministrazione Comunale di S. Severo; Regione Puglia; Banca di Credito Cooperativo di San Giovanni Rotondo**

– Comitato Scientifico:

Dott. LUIGI LA ROCCA
*Sovrintendente per i Beni Archeologici per la Puglia*
Prof. GIULIANO VOLPE
*Rettore Emerito Università di Foggia*
Prof. PASQUALE CORSI
*Ordinario di Storia Medievale – Università degli Studi "A. Moro" di Bari*
Prof. ANGELO RUSSI
*Ordinario di Storia Romana – Università de L'Aquila*
Prof. ATTILIO GALIBERTI
*Ordinario Catteddra di Antropologia – Università di Siena*
Prof. ARMANDO GRAVINA
*Presidente Archeoclub di San Severo*

ORGANIZZAZIONE

– Consiglio Direttivo della Sede di San Severo di Archeoclub d'Italia:

ARMANDO GRAVINA *Presidente*
MARIA GRAZIA CRISTALLI *Vice Presidente*
GRAZIOSO PICCALUGA *Segretario*
LUIGI MONTEVECCHI *Tesoriere*
PASQUALE AMORUSO
ANNA D'ORSI
VALENTINA GIULIANI

– Segreteria del Convegno:

LUIGI MONTEVECCHI
VALENTINA GIULIANI
GRAZIOSO PICCALUGA

© Archeoclub San Severo • COD. ISBN: 978-88-96545-54-6
Finito di stampare nel mese di novembre 2014 presso Centro Grafico S.r.l. - Foggia – www.centrograficofoggia.it

Maria Lucrezia Savino*

# Un contesto appenninico a Coppa Nevigata (Manfredonia-Foggia)

* Scuola di Specializzazione in Beni Archeologici, curriculum Preistoria e Protostoria Università degli Studi di Roma, La Sapienza

Il seguente lavoro analizza un campione ceramico di n.1776 frammenti provenienti dallo scavo di Coppa Nevigata (Manfredonia-FG); l'area di indagine si trova alle spalle della porta protoappenninica, all'interno del circuito murario di fase appenninica recente e comprende i settori E2O, E3A, E3B, E3C, E3F e E3G (fig. 1).

In questo lavoro si prendono in considerazione i reperti ceramici delle campagne 1997 - 2004, 2008, 2012, mentre i materiali precedenti al 1997 non sono stati disponibili per l'attuale studio. A seguito di questa premessa è opportuno sottolineare che il campione della fase più recente (fase 3) è, al momento, parziale.

L'area studiata è fortemente segnata dai lavori di riorganizzazione del sistema difensivo che avvengono probabilmente a partire dalla fine del XV sec a. C. In questo momento (fase 1, fig. 1), infatti, le precedenti strutture protoappenniniche subiscono profonde trasformazioni e vengono solo parzialmente riutilizzate. Nell'area sono ben visibili le modifiche subite dalle due torri: i vani interni vengono chiusi e le appendici posteriori rasate fin quasi alla base; in particolare quella orientale viene demolita in alcuni punti fino al piano di calpestio, mentre quella occidentale rimane leggermente più alta: la presenza dei residui delle appendici posteriori delle torri protoappenniniche divide quindi ancora l'area più vicina al tamponamento in tre porzioni corrispondenti con la strada d'accesso e le stradine delle postierle laterali. La porta protoappenninica viene tamponata ma la pavimentazione della strada di accesso viene riutilizzata come base per l'impianto di nuove strutture. Si riutilizza il percorso a est dell'appendice orientale della torre orientale per realizzare una po-

ISBN-978-88-96545-54-6 Atti – 34° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria, Storia della Daunia. San Severo 2013.

stierla. Nell'area tra le due torri, nei quadrati E2O e E3A, viene costruita una struttura di combustione ospitata inizialmente in una piccola conca e delimitata da una canaletta circolare, scavate entrambe nella pavimentazione in pietrisco della strada protoappenninica. La struttura di combustione è probabilmente utilizzata per un lungo periodo, con rifacimenti che rialzano il livello di base. La canaletta nel corso della prima fase viene obliterata da strati di dispersione dei residui di combustione (strato 7IIIB). In questo momento avanzato della prima fase nell'area sono presenti altre lenti di argilla scottata, forse ricollegabili ad ulteriori focolari (E2O strato 8IE-8ID) con vita molto breve.

Tra E3C e E3G, nell'area a sud-est della porta tamponata, nel momento avanzato della prima fase viene impiantata un'altra area dedicata all'utilizzo del fuoco: viene posizionata qui una piastra di cottura con piano costituito da grandi frammenti di ceramica. Quest'area di combustione è vicina ad una zona delimitata da un filare di pietre di medie dimensioni con all'interno un terreno alterato dal fuoco, molto compatto, probabilmente parte di una ulteriore struttura di combustione strutturata diversamente (E3G-strato 6l) (Cazzella *et alii* 2005). L'area esaminata sembra rivelare una precisa scelta funzionale in atto nel corso dell'Appenninico Recente: questo spazio sembra essere stato destinato ad attività connesse con l'uso del fuoco, che si svolgevano probabilmente all'aperto.

Durante la fase 2 le strutture di combustione della fase 1 sono parzialmente coperte e le strutture protoappenniniche residuali non sono più visibili. Tale fase è caratterizzata da strati argillosi verdastri e strati con una forte componente calcarea giallastra; non è stata individuata nei quadrati più orientali, E3C e E3G.

La fase 3 (fig. 2) è caratterizzata dalla presenza di strati limosi molto compatti, ricchi di mitili e murici. In questa fase si colloca la costruzione e l'uso sia della struttura circolare in pietrame di D3H-E3E che quella in E2P-E2Q-E3B-E3C. Le strutture circolari in pietrame sono le ultime strutture conservate impiantate nell'area e potrebbero essere basi di silos costruiti a ridosso delle mura nell'ultima fase dell'Appenninico. Quest'ultima struttura e quella in E2Q obliterano la postierla che probabilmente, in questa fase avanzata dell'Appenninico Recente, non era più in uso, dopo la realizzazione del fossato (Cazzella, Recchia 2013). La serie di strutture circolari che prosegue più ad est lungo il circuito murario costituisce l'attestazione di un nuovo utilizzo dell'area a ridosso delle mura (Cazzella *et alii* 2002).

Il campione ceramico esaminato può essere nel complesso riferito all'orizzonte Appenninico Recente; solo negli strati più alti di E3F e E3G si sono intercettati livelli subappenninici, che non sono trattati in questa sede.

L'insieme ceramico analizzato presenta una netta predominanza di forme aperte rispetto alle forme chiuse, con una tendenza ad aumentare nella fase più recente (fig. 7): nella fase 1 le scodelle rappresentano il 59,68% del campione totale delle forme ricostruibili, nella fase 2 sono il 67,47% e nella fase 3 il 73,13%. Le scodelle presentano

un'alta variabilità con una netta maggioranza di profili carenati (fase 1: 40,73%, fase 2: 48,19%; fase 3: 58,21%) su quelli non carenati (fase 1: 18,95%; fase 2: 19,28%; fase 3: 14,92%). L'aumento delle scodelle carenate andando verso la fase 3 è tale da compensare una limitata diminuzione di quelle non carenate, per cui questa risulta comunque la fase con la maggior incidenza di scodelle. Il gruppo delle scodelle si presenta nel complesso abbastanza omogeneo: la maggior parte dei tipi sono presenti, seppur con minime oscillazioni percentuali, in tutte le fasi. Alcuni tipi sembrerebbero attestati nei livelli più profondi. Ad esempio, le scodelle con bordo rientrante distinto (figg. 3.5,6) passano dal 3,23% della fase 1 allo 0% della fase 2 per poi tornare all'1,49% nella fase 3. Le scodelle carenate con brevissima parete (fig. 3.2) sono presenti solo nella fase 1 (2,42%) e nella fase 2 (3,61%) così come le scodelle con labbro ispessito all'interno (fig. 3.3) che scompaiono totalmente nella fase 3, ma sono presenti con il 3,23%% nella fase 1 e il 3,61% nella fase 2. L'andamento di questo ultimo tipo è quindi confrontabile con quello delle scodelle carenate con brevissima parete: inoltre i due tipi risultano molto simili tra loro. Altri tipi suggeriscono invece un maggior legame con la fase più recente: si tratta delle scodelle carenate con parete rientrante rettilinea (figg. 4.5,6,7,8,9), che registrano un netto incremento nella fase 3, passando dal 7,26% della fase 1, al 3,61% della 2 per raggiungere il 23,88% della fase 3. Accanto a questo tipo potremmo porre, sulla base di una similitudine tipologica, il dato delle scodelle carenate con parete leggermente rientrante (figg. 4.1,2,3,4), che hanno però un andamento inverso: queste sono ben attestate nella fase 1 (8,47%) e fase 2 (10,84%) ma scarsamente presenti nella fase 3 (2,99%). Le scodelle carenate con parete svasata concava (figg. 3.8,9) e quelle con parete verticale concava (figg. 3.10,11; 9B.5) sono presenti in quantità abbastanza omogenea nelle tre fasi, con un leggero incremento nella fase 2 (scodelle carenata con parete svasata concava: fase 1: 5,21%, fase 2: 8,43%, fase 3: 1,49%; scodella carenata con parete verticale concava: fase 1: 3,23%, fase2 : 9,64%, fase 3: 2,99%).

Le forme chiuse sono riferibili prevalentemente alla categoria delle olle ovoidali (fase 1: 9,68%; fase 2: 3,61%; fase 3: 11,94%; figg. 5.4,5) e in misura minore globulari (fase 1: 2,82%; fase 2: 0%; fase 3: 1,49%; figg. 5.1,6; 9B.6). Pochi frammenti indicano la presenza di olle biconiche (fig. 5.3) nella fase 1 (1,61%) e nella fase 2 (1,20%) mentre le olle cordiformi (fig. 5.2) sono presenti solo nella fase 1 con una percentuale minima, inferiore all'1%. Molti frammenti possono essere riferiti alle categorie più generiche delle olle a spalla tesa (fase 1: 10,89%; fase 2: 8,43%; fase 3: 1,49%) o a spalla curvilinea (fase 1: 6,45%; fase 2: 7,23%; fase 3: 5,97%).

Le olle sembrano subire un decremento nella fase 2 e 3 rispetto alla fase 1: la percentuale complessiva passa dal 40,32% della fase 1 al 32,53% della fase 2 e raggiunge il 26,87% nella fase 3. La variazione di oltre il 10%, inversa a quella delle scodelle, è probabilmente dovuta a motivi funzionali.

Nell'ambito degli elementi di presa si può registrare una netta predominanza delle anse a nastro e dei manici forati (fig. 8). Le prime subiscono un decremento su-

periore al 10% nella fase 2 per poi ritornare nella fase 3 ad una alta attestazione percentuale, superiore al 40% (fase 1 40,99%; fase 2: 28,41%; fase 3: 42,76%).

Tra gli elementi di presa del campione in esame ricordiamo le anse a nastro che si originano da una linguetta sopraelevata (figg. 6.1,2): sono elementi generalmente impostati sull'orlo e si differenziano per la forma della linguetta che può essere arrotondata, rettangolare o presentare due apici. Il tipo maggiormente attestato è quello con linguetta sopraelevata arrotondata con il 2,48% nella fase 1, l'1,14% nella fase 2 e il 3,45% nella fase 3.

Le anse a nastro insellate (fig. 5.3) sono: presenti soprattutto nella fase 1 con il 5,59%, con un progressivo decremento nella fase 2 (1,70%) e un piccolo incremento nella fase 3 (2,07%). Le anse a nastro a margini rilevati (fig. 5.2) sono anch'esse ben attestate soprattutto nella fase 2 con il 5,11% e in misura minore nelle fasi 1 e 3, con una percentuale intorno al 3% del totale campione degli elementi di presa. Tra le anse a nastro ricordiamo anche il tipo a nastro ispessito, presente soprattutto nella fase 3 con una percentuale di poco inferiore al 2%, e quello a prospetto trapezoidale con una attestazione intorno allo 0,62% nella fase1 e all'1,70% nella fase 2. Le anse tubolari sono presenti solo nella fase 1 in percentuale inferiore all'1%, così come le anse verticali con una leggerissima costolatura longitudinale (0,31%), le anse a bastoncello (0,31%) e le anse a gomito (0,93%).

I manici forati (figg. 6.4,5,6) sono tipici della produzione appenninica e sono ben rappresentati nel campione. La presenza percentuale di questo elemento decresce tra la fase 1, dove sono il 24,53% degli elementi di presa, la fase 2 con il 23,86% e la fase 3 dove si registra una diminuzione del 10% circa: i manici forati sono solo il 14,48% del campione totale degli elementi di presa. Tuttavia, se si tiene conto anche dei frammenti minuti, per i quali non si può essere certi della presenza del foro (particolarmente presenti nella fase 2, forse per una peggior conservazione dei materiali), i valori complessivi cambiano nettamente (fase 1: 34,78%, fase 2: 46,59%; fase 3: 28,97%) e il massimo, sommando insieme i frammenti di manico forato e quelli per i quali non si può essere certi della presenza del foro, si raggiunge nella fase 2, compensando la diminuzione delle anse a nastro.

I manici sicuramente non forati (fig. 6.3) e i manici con ansetta retrostante rappresentano una minima percentuale nel gruppo degli elementi di presa e, in quanto presumibilmente protoappenninici o al più tardi dell'Appenninico Antico, sono probabilmente residuali.

I frammenti decorati (fig. 9.A) presenti nel campione si dividono principalmente tra quelli con decorazione plastica e quelli con la tipica decorazione appenninica. Il campione appare in ogni caso troppo frammentario per permettere considerazioni stilistiche estremamente dettagliate.

Il gruppo maggiormente rappresentato è quello dei cordoni con impressioni digitali (fig. 5.4) impostati orizzontalmente, cui si affiancano in seconda istanza quel-

li lisci: i primi aumentano decisamente nella fase 3, mentre i secondi tendono a diminuire.

I cordoni del nostro campione sono solo raramente associabili ad una particolare forma ceramica, ma è importante sottolineare che, là dove è possibile questa operazione, è generalmente riconoscibile un'olla e solo in un caso una scodella. Il fatto che i cordoni (fase 1: 46,19%; fase 2: 39,20% fase 3: 50,44%) siano collegati in prevalenza con le olle, ma che non subiscano un complessivo decremento nella fase 3 (dove le olle diminuiscono) potrebbe far avanzare l'ipotesi che il fattore funzionale non abbia una particolare incidenza in relazione a questo tipo di decorazione.

Tra gli elementi decorativi sono ben rappresentati anche gli orli decorati, con tacche o impressioni digitali: sono presenti con limitate variazioni in tutte e tre le fasi. L'aumento complessivo degli orli decorati nella fase 2 fa comunque ipotizzare che non siano legati al decremento delle olle in questo periodo (fase 1: 12,11%, fase 2: 26,40%; fase 3: 19,47%). Purtroppo anche in questo caso è molto difficile associare in modo specifico il singolo frammento ad una particolare forma ceramica.

Tra le decorazioni plastiche si hanno anche le bugne (fig. 9B.6), ben rappresentate nella fase1 con il 4,93% e scarsamente presenti nella fase 3, dove diminuiscono fino al 2,65%. Le bugne si trovano raramente associate alle scanalature che in alcuni casi le circondano: tali casi sono attestati solo nella fase 1 (0,90%) e nella fase 3 (0,88%).

Sono attestate inoltre in modo più sporadico altre tecniche decorative: le solcature con lo 0,45% nella fase 1 e il 2,40% fase 2; i graffiti con lo 0,45% nella fase 1 e lo 0,88% nella fase 3; le impressioni digitali su elementi di presa con l'1,35% nella fase 1, il 2,40% nella fase 2 e il 4,42% nella fase 3.

Una certa incidenza hanno le decorazioni realizzate con tecnica tipicamente appenninica: il campione è molto frammentario e spesso non è possibile riconoscere chiaramente la sintassi decorativa. Questi frammenti sono realizzati prevalentemente con la tecnica del punteggio associato all'incisione (figg. 9B.1,2,3,7; fig. 3.7): sono ben attestati nella fase 1 con il 20,63% e subiscono un netto calo nella fase 2 (6,40%) e con una ripresa nella fase 3 (15,04%), forse in rapporto all'incremento delle scodelle carenate. In controtendenza rispetto alla tecnica del punteggio marginato si pone quella dell'excisione (fig. 9B.4): è del tutto assente nella fase 1, compare con lo 0,80% nella fase 2 e aumenta nella fase 3 con il 2,65%.

L'andamento percentuale delle due tecniche, anche se non del tutto lineare, conferma una tendenza notata da tempo: il punteggio marginato con incisione è maggiormente utilizzato in fasi iniziali, mentre con il passaggio a fasi più recenti si afferma sempre più la tecnica dell'excisione.

É opportuno dedicare una piccola nota agli schemi decorativi appenninici, realizzati con incisione e punteggio ed excisione. Il campione ceramico qui presentato è troppo frammentario per permettere una ricostruzione ed un approfondimento sull'argomento, tuttavia si può segnare una netta predominanza della decorazione a metope (figg. 9B.1,3), soprattutto nella fase 1 dove la tecnica a punteggio e in-

cisione è meglio attestata. Tra i frammenti con decorazione appenninica si segnalano quelli con schema ad ogive, realizzato con punteggio marginato con linea incisa (fig. 9B.7) e in un caso con la sola incisione (fig. 9B.5). Le ogive non trovano al momento confronti all'interno del complesso ceramico di Coppa Nevigata e potrebbero essere una particolare scelta stilistica. I frammenti excisi sono di difficile lettura: in un caso si riconoscere un triangolo associato ad una incisione (fig. 9B.4) ma non è possibile ricostruire l'intero schema, gli altri frammenti presentano invece generici motivi angolari.

## BIBLIOGRAFIA

Cazzella A., Moscoloni M. 1987, *L'età del Bronzo,* in S. M. Cassano, A. Cazzella, A. Manfredini, M. Moscoloni, a cura di, *Coppa Nevigata e il suo territorio. Testimonianze archeologiche dal VII al II millennio a.C.,* Roma, pp. 109-189.

Cazzella A., Moscoloni M., Recchia G. 2002 (2003), *L'insediamento fortificato dell'età del Bronzo di Coppa Nevigata: campagne di scavo 2001 e 2002*, in A. Gravina, a cura di, Atti del 23° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria, Storia della Daunia, San Severo 23-24 novembre 2002, San Severo, pp. 201-213.

Cazzella A., Moscoloni M., Recchia G. 2005 (2006), *Gli scavi 2003-05 nell'insediamento fortificato dell'età del Bronzo di Coppa Nevigata (Manfredonia)*, in A. Gravina, a cura di, Atti del 26° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria, Storia della Daunia, San Severo 10-11 dicembre 2005, tomo primo, San Severo, pp. 113-124.

Cazzella A., Recchia G. 2012, *Un trentennio di nuove ricerche a Coppa Nevigata,* in A. Cazzella, M. Moscoloni, G. Recchia, *Coppa Nevigata e l'area umida alla foce del Candelaro durante l'età del Bronzo*, Foggia, pp. 247-318.

Cazzella A., Recchia G. 2013, *Nuovi dati sulle fortificazioni di Coppa Nevigata dell'età del Bronzo di Coppa Nevigata*, Scienze dell'Antichità 19,1, pp. 115-130.

Macchiarola I. 1995, *La facies Appenninica*, in D. Cocchi Genick, a cura di, *Aspetti culturali della media età del bronzo nell'Italia centro-meridionale,* Firenze, pp. 441-463.

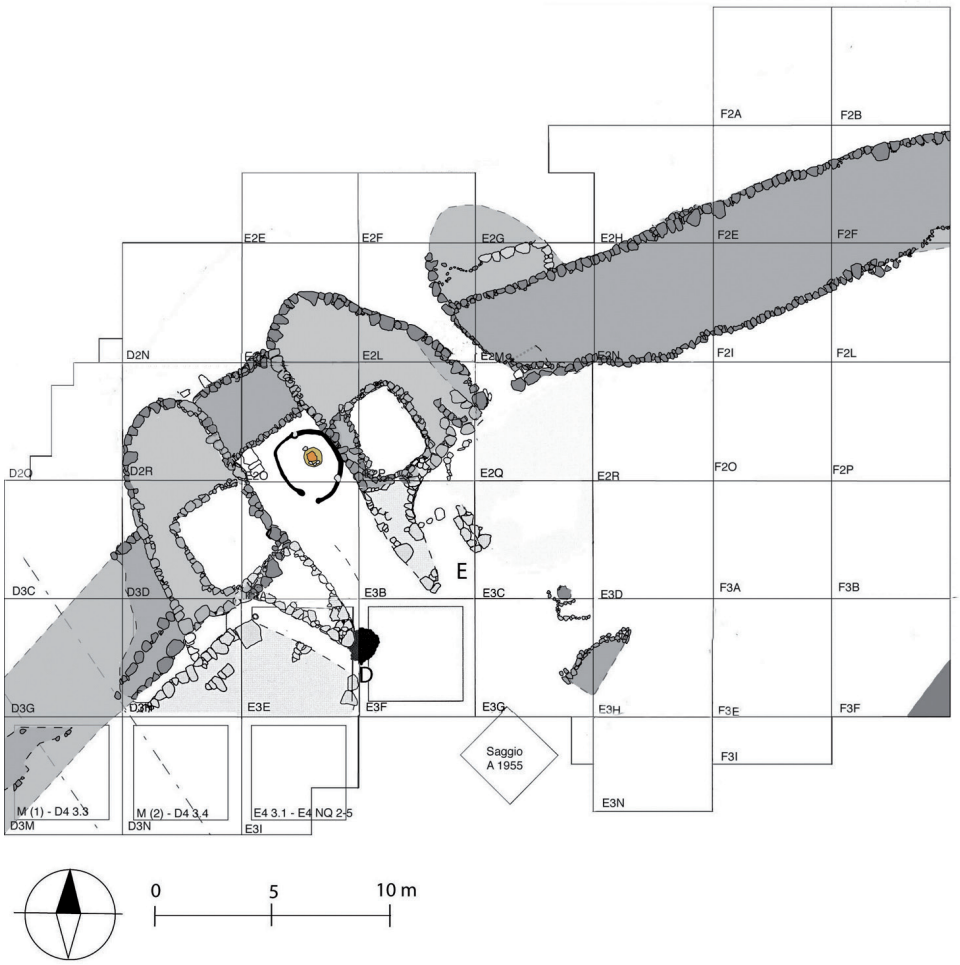


*Fig. 1 – Coppa Nevigata, area E20, E3A, E3B, E3C, E3G durante la fase 1 dell'Appenninico Recente. (Modifica da Cazzella Recchia 2012).*

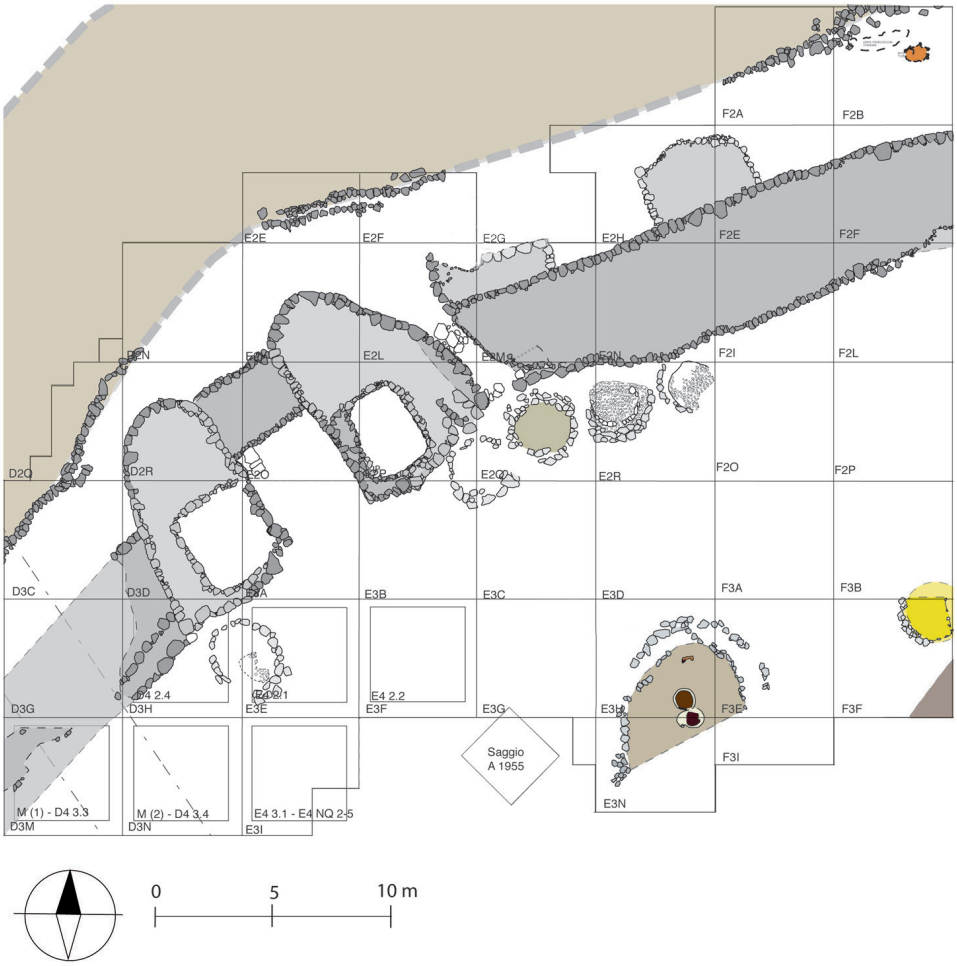


*Fig. 2 – Coppa Nevigata, area E20, E3A, E3B, E3C, E3G durante la fase 3 dell'Appenninico Recente. (Modifica da Cazzella Recchia 2012).*

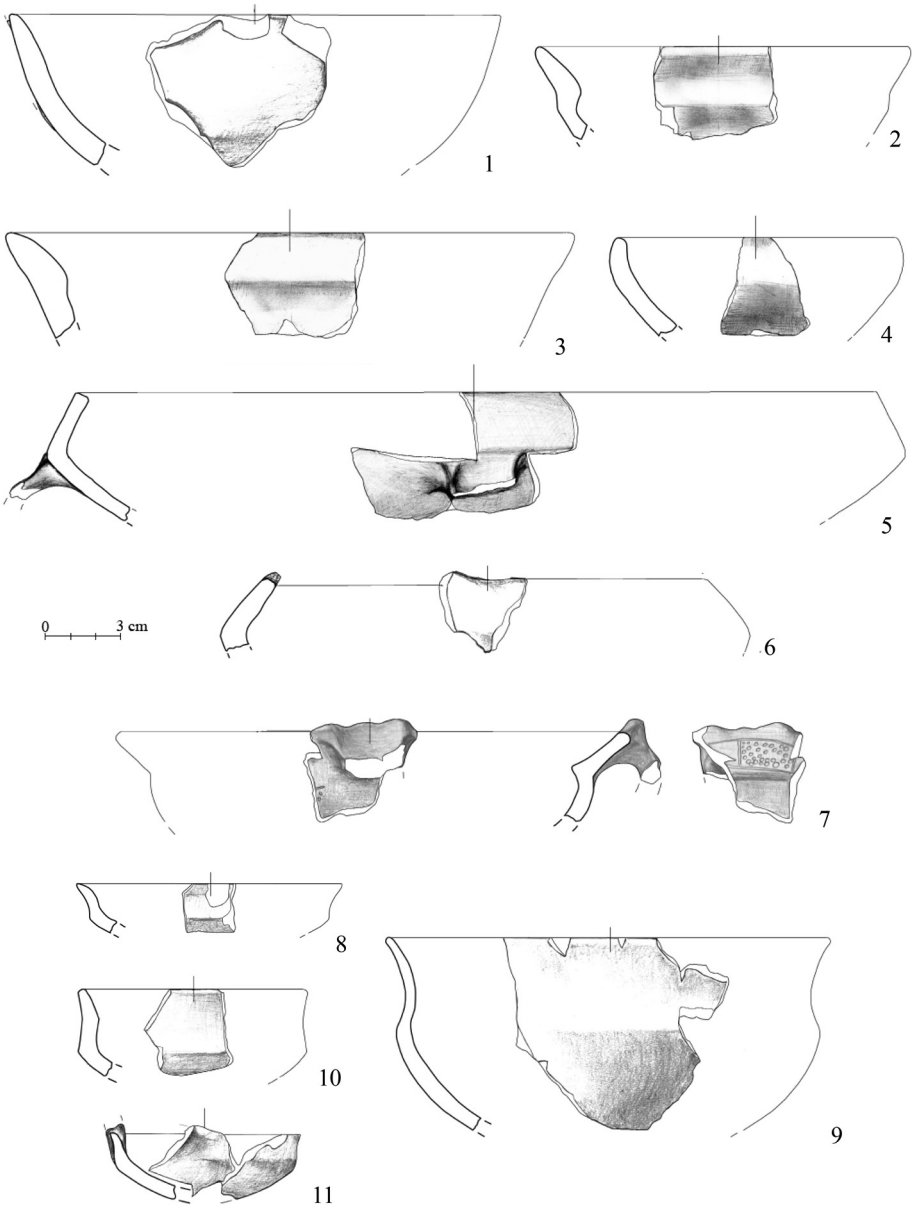


*Fig. 3 – Coppa Nevigata, scodelle: 1 scodella curvilinea;2 scodella carenata a brevissima parete; 3 scodella con ampio labbro ispessito all'interno; 4 scodella a bordo rientrante continuo; 5, 6 scodella a bordo rientrante distinto;7 scodella a calotta con ampio labbro; 8, 9 scodella carenata a parete svasata concava; 10, 11 scodella carenata a parete verticale concava (1, 5-11 disegni M.L Savino, 2-4 disegni F. Fedeli 1:3).*

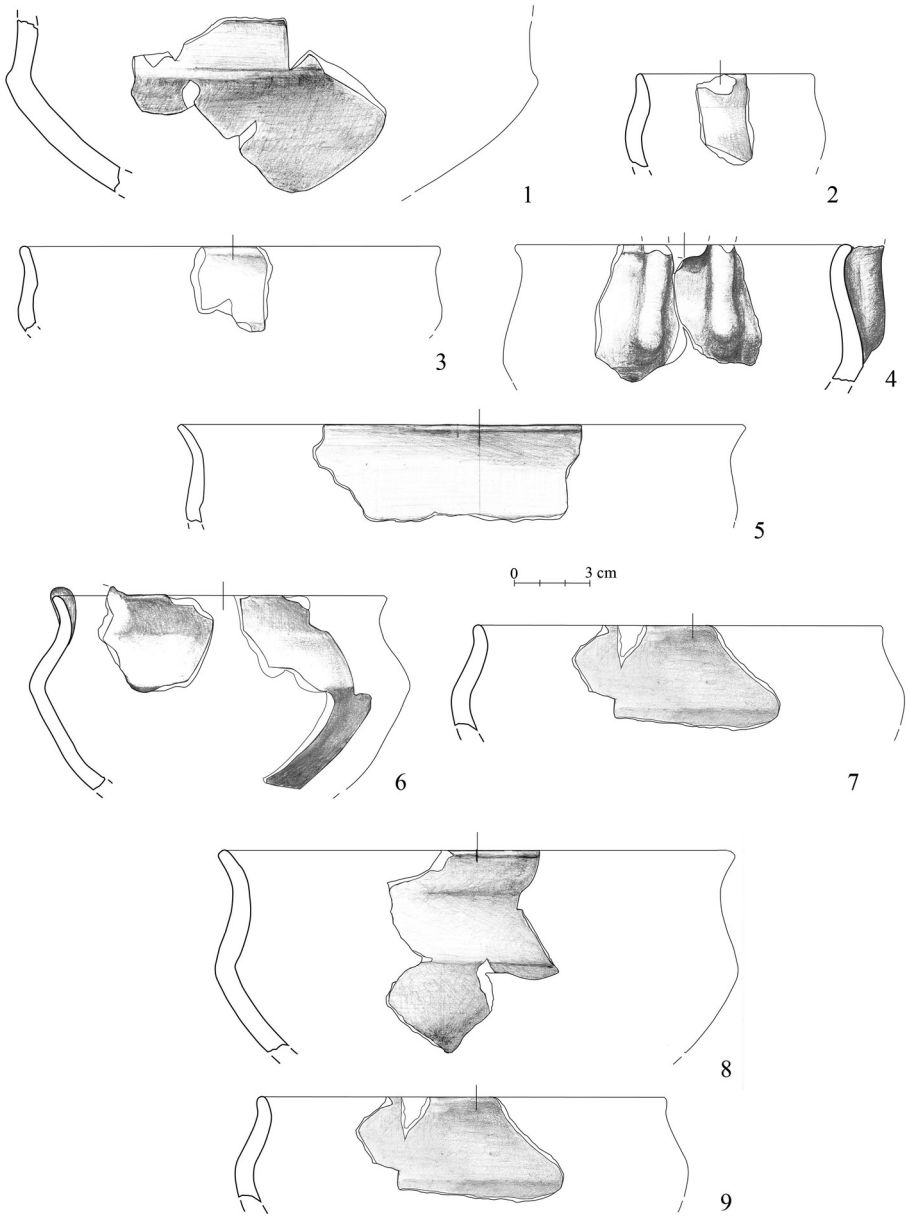


*Fig. 4 – Coppa Nevigata, scodelle carenate: 1-5 scodelle carenate con parete leggermente rientrante; 6-9 scodelle carenate con parete rientrante rettilinea (disegni M.L Savino, 1:3).*

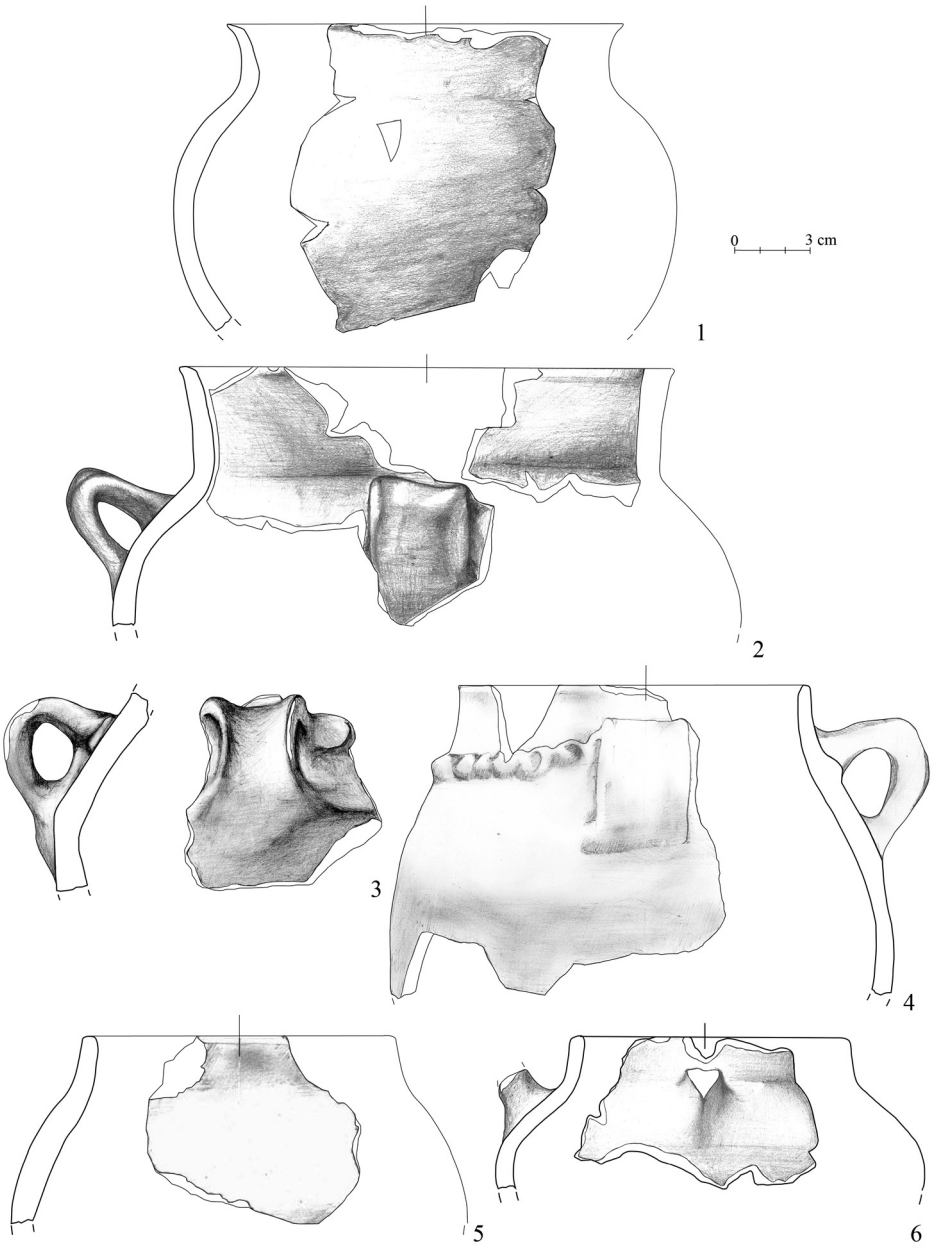


*Fig. 5 – Coppa Nevigata, olle:1, 6 olla globulare; 2 olla cordiforme; 3 olla biconica; 4, 5 olla ovoidale (1-3,5,6 disegni M.L Savino, 4 disegno F. Fedeli 1:3).*

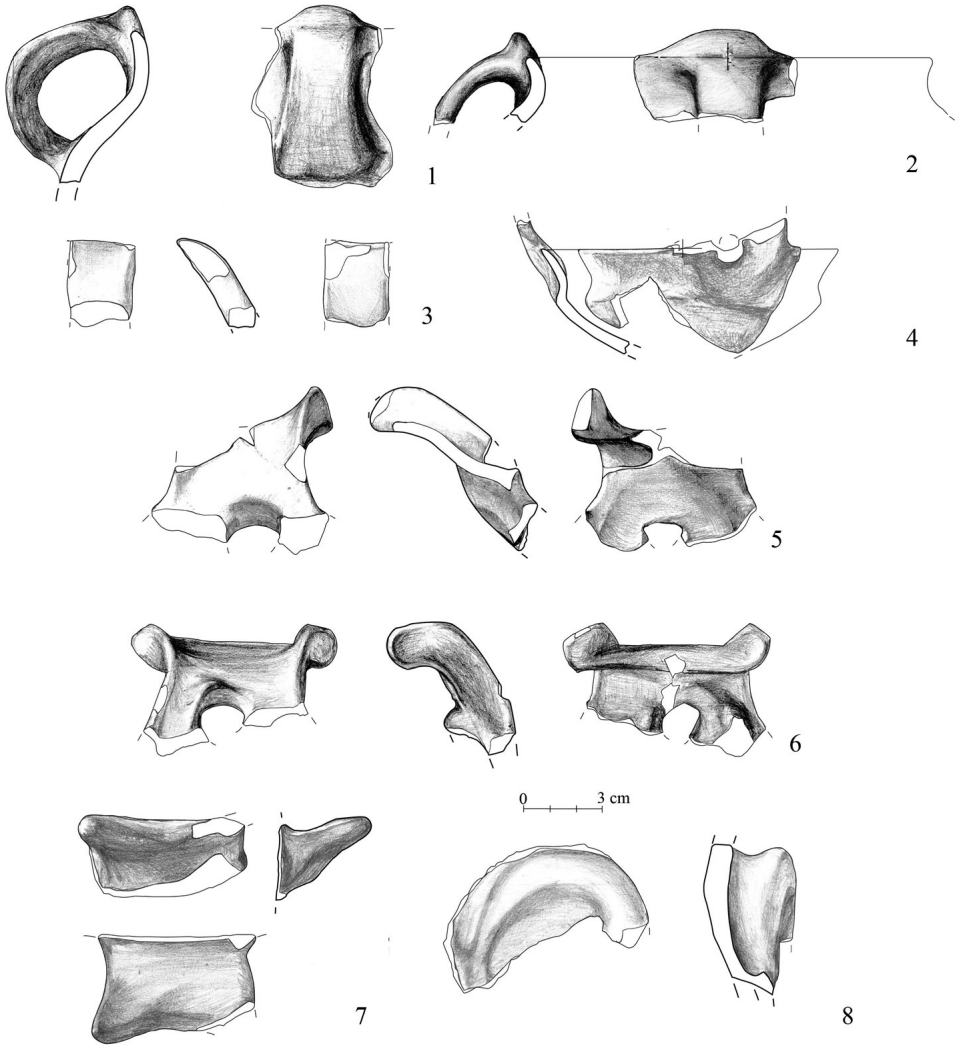


*Fig. 6 – Coppa Nevigata, elementi di presa:1, 2 ansa verticale che si origina da linguetta sopraelevata arrotondata; 3 manico non forato; 4 scodella carenata con manico forato; 5-6 manico forato; 7 presa allungata con apici prominenti; 8 presa a semiluna (disegni M.L Savino, 1:3).*

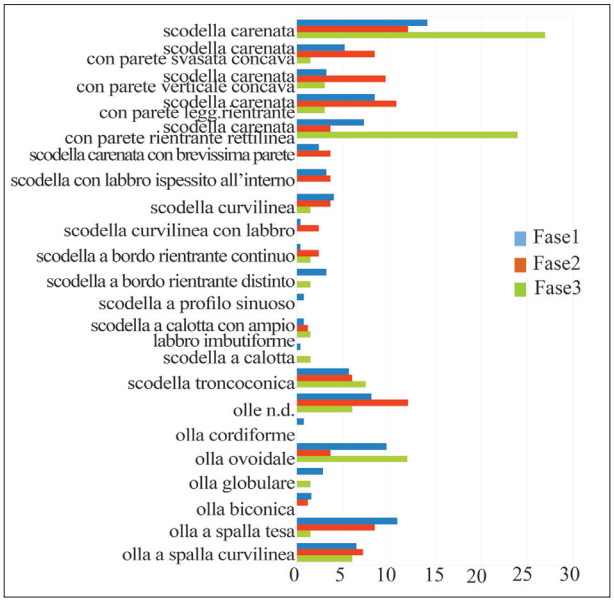


*Fig. 7 – Coppa Nevigata, forme ceramiche: andamento percentuale in fase 1, fase 2, fase 3 dell'Appenninico Recente.*

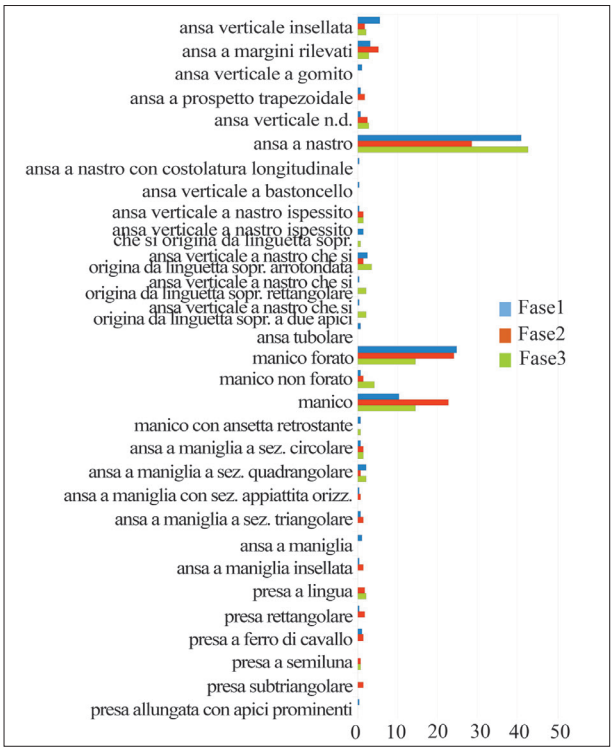


*Fig. 8 – Coppa Nevigata, elementi di presa: andamento percentuale in fase 1, fase 2, fase 3 dell'Appenninico Recente.*

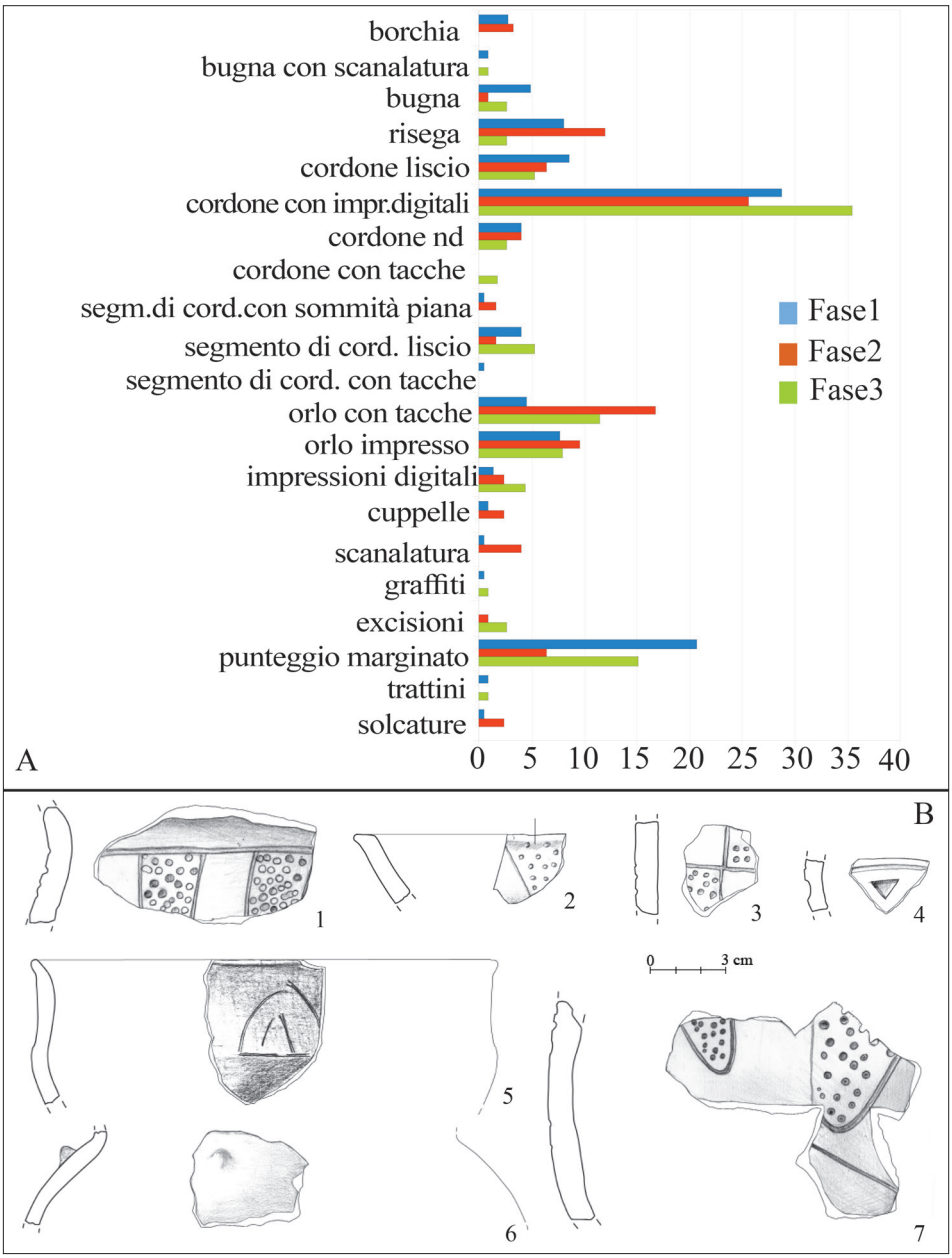


*Fig. 9 – Coppa Nevigata, elementi decorativi: A. andamento percentuale in fase 1, fase 2, fase 3 dell'Appenninico Recente; B.1,2,3,7 frammenti con decorazione a punteggio marginato; 4 frammento con decorazione excisa; 5 scodella carenata con decorazione ad ogiva incisa; 6 olla globulare con bugna (1,3-7 disegni M.L. Savino; 2 disegno F. Fedeli 1:3).*

# Indice

Armando Gravina
*La bassa valle del Fortore nel Neolitico*
*Ipotesi sulla dinamica insediamentale. Note di topografia*. . pag. 3

Anna Maria Tunzi, Mariangela Lo Zupone,
Marco Di Lieto
*L'insediamento neolitico stagionale*
*di Serra di Cristo (Biccari - FG)* . . . . . » 53

Maria Antonia Castriotta, Fabio Tamborra,
Luigi Schiavulli
*Datazione di reperti archeologici provenienti*
*dal sito Serra di Cristo (Biccari, FG) tramite misure*
*di Termoluminescenza* . . . . . » 81

Alfredo Geniola, Rocco Sanseverino
*Strutture, materiali e stilemi nel Neolitico medio*
*avanzato nella Puglia centro-settentrionale* . . . . . » 87

Anna Maria Tunzi, Rocco Sanseverino, Gianluca Rizzi
*L'area necropolare di La Torretta (Poggio Imperiale - FG).*
*Analisi delle più recenti evidenze funerarie neolitiche*
*nella Puglia settentrionale: rituali, mondo ideologico*
*e riflessioni antropologiche* . . . . . » 99

Craig Alexander, Keri A. Brown,
Italo M. Muntoni, Robert H. Tykot
*Archaeometry of Neolithic Tavoliere Ceramics:*
*Preliminary Results of a New Project* . . . . . » 131

Anna Maria Tunzi, Daniela Bubba, Nicola Gasperi, Francesco M. Martino, Marta L. de Armentia Iturralde, Lilo Klodian, Mariangela Lo Zupone
*La necropoli eneolitica a cremazione di Giardinetto (Orsara di Puglia)* . . . . . pag. 141

Armando Gravina
*L'eneolitico e l'età del Bronzo nel Gargano meridionale. La frequentazione nell'area centro-ocidentale* . . . . . » 165

Alberto Cazzella, Maurizio Moscoloni, Giulia Recchia
*Coppa Nevigata (Manfredonia-FG): campagne di scavo 2012 e 2013* . . . . . » 187

Vittorio Mironti, Maurizio Moscoloni
*Analisi tecnologica dell'industria litica scheggiata proveniente dai settori E3A, E2O e F2N dell'insediamento dell'età del Bronzo di Coppa Nevigata (Manfredonia, FG): risultati preliminari* . . . . . » 201

Maria Lucrezia Savino
*Un contesto appenninico a Coppa Nevigata (Manfredonia-Foggia)* . . . . . » 217

Armando Gravina
*Strutture dolmeniche e megalitiche del Gargano meridionale* . . . . . » 231

Cosimo D'Oronzo
*Aspetti paleoeconomici e paleoambientali nell'insediamento dell'Età del Bronzo di Monteroduni - Loc. Paradiso (Isernia): il contributo dell'archeobotanica* . . . . . » 251

Armando Gravina
*Manifestazioni di arte rupestre nella Valle del Sorbo (San Giovanni Rotondo - Foggia) - Nota preliminare* . . . » 271

Elisabetta Onnis
*Testimonianze del Bronzo Finale - Prima età del Ferro da Coppa Nevigata* . . . . . pag. 297

Marisa Corrente, Maria I. Battiante, Michele Roccia
*Modi di abitare nel territorio di Faeto (FG): esempi dalla recente ricerca archeologica* . . . . . » 307

Anna Maria Tunzi, Fabio La Braca
*San Giovanni Rotondo (Fg). Località Costarelle* . . . . . » 333

Gianfranco De Benedictis
*Tra Biferno e Fortore: gli scudi* . . . . . » 341

Marisa Corrente, Gloria Conte, Daniela Musmeci, Michele Pierno
*Centralità politico-economica del sito di Spavento (Ascoli Satriano) tra prima età del Ferro e prima età arcaica* . . . . . » 345

Maria Luisa Marchi, Anna Rosaria Castellaneta, Giovanni Forte
*Paesaggi della Daunia: nuovi dati dal progetto "Montecorvino – Ager Lucerinus"* . . . . . » 373

Danilo Leone, Grazia Savino
*Le 'Cappelle' del foro di Herdonia: nuovi dati dall'archivio Mertens* . . . . . » 397

Roberta Giuliani, Raffaella Corvino
*Archeologia dell'architettura nella Capitanata medievale. Il caso della torre di Civitate* . . . . . » 413

ISBN-978-88-96545-54-6 Atti – 34° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria, Storia della Daunia. San Severo 2013.